

sma; ma tutte le possibili precauzioni prese per conservare il potere; riuscirono inutili.

Il 4 aprile 1784 il principe reale venne nella cappella del castello assoggettato all'esame per più di un'ora sulla religione, alla presenza del re, della famiglia regia e di numerosa assemblea. Le sue risposte diedero a vedere che le voci sparse sulla sua incapacità erano false e caluniose, e gli fu amministrata la cresima.

Per cattivarlo, fu congedato col titolo di ciambelano il suo aio, il generale Eickstedt, cui non amava; e nominato segretario del gabinetto Sporon, di lui precettore, pel quale mostrava molta affezione. Il suo primo gentiluomo Bulow fu creato a maresciallo di sua casa e ciambelano del re.

Il 6 aprile fu nominato ministro di stato, con facoltà d'intervenire quando gli piacesse nel consiglio privato il conte di Rosenkrone, ministro degli affari esteri; e vi si ammisero pure altri membri, che furono Steman, ministro delle finanze, ed Ove Guldberg. In tal guisa la maggioranza del consiglio era composta di creature della regina vedova, e Guldberg vi avea la principale influenza.

Il 14 aprile prestato avendo il principe reale il giuramento, fu dichiarato membro del consiglio privato, che si raccolse per la prima volta alle cinque della sera in presenza del re. Ivi avendo Steman cominciato il rapporto di un affare, venne interrotto dal principe, che rivolgendo al re la parola gli espresse la sua viva riconoscenza per l'educazione ricevuta; poscia gli disse che, come figlio suo e membro del consiglio, si credeva obbligato di assoggettargli gli avvisi cui egli riguardava siccome i migliori pel bene dello stato: si scagliò con forza contra parecchi abusi esistenti nella condotta degli affari, e specialmente contra la forma irregolare di promulgare gli ordini del gabinetto senza la partecipazione dei collegii; aggiunse che attesa la sua inesperienza, nulla potea proporre al re a vantaggio della nazione, qualora il consiglio privato componevasi d'individui che non godevano né la sua confidenza né quella del popolo; che le persone incaricate del potere non possedevano siffatta confidenza; e che per conseguenza pregava il re di sciogliere il consiglio e formarne un nuovo composto di persone cui egli commendava; disse finalmente: